

Ai pakistani alluvionati 500 case della Caritas

ISLAMABAD, 9. Un segno di speranza concreto per le migliaia di persone in Pakistan che ancora soffrono per le conseguenze delle alluvioni che, nel 2010, hanno devastato ampie zone del Paese: a un anno di distanza dall'evento, la Caritas locale ha avviato nella regione meridionale la costruzione di 500 abitazioni. Si tratta del primo nucleo di un programma edilizio che prevede un totale di 2.500 case.

Il segretario della Caritas per la diocesi di Hyderabad in Pakistan, Shamas Shamaun, ha sottolineato che l'iniziativa «rappresenta il regalo della comunità cattolica per il Ramadan». La prima pietra delle nuove costruzioni è stata posta nel villaggio di Haji Jano Machi, nella provincia di Sindh. In segno di gratitudine per l'opera dei volontari della Caritas, gli abitanti del villaggio hanno donato alcuni scialli la-

vorati secondo la tradizione. Le abitazioni sono realizzate con materiali molto resistenti al fine di garantire protezione alle famiglie durante la stagione dei monsoni. L'impegno della Caritas, dunque, prosegue senza sosta: nell'ultimo anno l'associazione ha dato sostegno a oltre 44.000 famiglie, incluse 2.900 appartenenti a varie minoranze religiose. Oltre alle abitazioni, sono stati forniti materiali e utensili per l'agricoltura. I contadini e le loro famiglie hanno quindi, seppure lentamente, riavviato le loro attività, anche se la fertilità della terra è stata compromessa in varie zone.

Le conseguenze delle alluvioni non sono soltanto materiali. Secondo un rapporto della ong «Save the Children il 23 per cento dei bimbi sono malnutriti e molti di essi soffrono di disturbi psichici per i traumi subiti.

